



OGGI *continenti*

DOMENICA 22 APRILE 2012 23

I vescovi degli Usa: Washington toglie l'embargo a Cuba

NEW YORK. I vescovi statunitensi hanno lanciato affinché il governo cancelli l'embargo verso Cuba...

Olanda, il governo salta sull'austerità: presto al voto

AMSTERDAM. L'Olanda va verso le elezioni anticipate dopo che è nuovamente fallita la trattativa fra la coalizione di governo formata dal Partito conservatore liberale (Vvd)...

Wilders - aveva preparato un piano di misure atte a riportare il Paese in linea con il patto di stabilità Ue. Le trattative per la sua approvazione tra le diverse componenti del governo vanno avanti ormai dallo scorso 5 marzo e sembravano a buon punto...

reazione del premier Rutte: «Geert Wilders non capisce che è un atto di irresponsabilità quello di far fallire il nostro piano per scongiurare una crisi economica. Non riusciamo a capire il suo atteggiamento: sino a ieri aveva aperto uno spiraglio per una soluzione accettabile per tutti. Oggi si è improvvisamente tirato indietro mettendone nei guai 16 milioni di cittadini a cui non governano certo le elezioni anticipate».



Lo xenofobo Geert Wilders ha bocciato la manovra da 14 miliardi per riportare i conti pubblici ai livelli chiesti dall'Ue

Messaggio di Obama su Youtube ai leader politici di Sudan e Juba: «Dovete fermare i combattimenti»

WASHINGTON. Barack Obama ha inviato un videomessaggio ai popoli del Sudan e del Sud Sudan per chiedere di fermare un'escalation militare che rischia di portare alla guerra.

LA CORSA ALL'ELISEO

La sfida tra Hollande e Sarkozy non entusiasma i cittadini: il disinteresse ha dominato la vigilia

delle presidenziali. Gli enti locali si sono mobilitati perché la gente non disertò le urne

Oggi la Francia fa i conti con il partito dei disillusi

Forte il rischio astensione: i Comuni offrono taxi gratis agli elettori. E nelle banlieue dimenticate trionfano anti-politica e estremismo

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Sarà, alla fine, la Francia refrattaria alle urne la vera «vincitrice» del primo turno di oggi delle presidenziali? Il rischio appare grande, di fronte all'esodo dei vacanzieri che hanno lasciato già ieri le grandi città, nel quadro di un weekend incluso nella pausa scolastica di primavera. Se l'Europa attende con trepidazione il risultato del voto, i francesi potrebbero paradossalmente confermare invece una crescente disillusione nei confronti della politica. Non a caso, in modo preventivo, molti Comuni e altri enti locali transalpini hanno gareggiato fra loro per trovare le soluzioni più inventive di incitamento al voto: dai taxi gratuiti nelle zone rurali, alle navette speciali al servizio delle case di riposo. Esattamente 10 anni fa, il 21 aprile 2002, fu anche un forte astensionismo a favorire lo storico secondo posto strappato dal leader ultranazionalista Jean-Marie Le Pen, il fondatore del Fronte nazionale che punterà oggi sulla figlia Marine, indicata dagli ultimi sondaggi di venerdì al posto ma in ascesa, la «pasionaria nera» spera di stravolgere il duello annunciato fra il presidente neogollista uscente Nicolas Sarkozy e lo sfidante socialista François Hollande.

marcia del movimento degli «Indignati», confluita nella capitale a partire da cinque diverse città (Marsiglia, Tolosa, Bayonne, Angers e Lille). Voluta per denunciare la «pagliaccata della politica», l'azione di protesta sembra in sintonia con il sentimento di rigetto del sistema che anche certi candidati hanno voluto interpretare, a cominciare dal «gauchista» radicale Jean-Luc Mélenchon. Nelle grandi città, i seggi chiuderanno alle 20, poco dopo le prime proiezioni. Intendo, quasi un milione di francesi residenti nel continente americano (perlopiù la Guadalupa, la Martinica e gli espatriati in città come la canadese-Montréal) hanno votato già ieri.



A Cayenne, nella Guiana, si è già votato ieri come in tutti i Territori d'oltremare (Reuters)

DAL NOSTRO INVIATO A PARIGI LUIGI GENNAZZI François Hollande va in campo più che una rapida tournée di 48 ore. Nicolas Sarkozy usa la cartina di tornasole di mezza giornata. Le banlieue, il cuore infuocato del dibattito che cinque anni fa agì la politica dell'Exaugone, sono state prescelte disertate in questa campagna elettorale. Bisogna venire qui, nei sobborghi snisurati e sovrapopolati che accerchiano Parigi, nel dipartimento di Seine-Saint Denis da dove nel 2005 partì la rivolta popolare che tenne sotto scacco per lunghi giorni le forze di polizia, per toccare con mano il disinteresse e l'apatia nei confronti della gara per la presidenza.

relle del grande mercato rionale affollato di cinesi, arabi, africani in una babele di lingue e di musiche assordanti, si discute di tutto eccetto che di politica. La maggior parte sono immigrati senza diritto di voto. Ma anche tra i naturalizzati francesi il partito più forte è quello degli astensionisti. «È molto difficile mobilitare la gente del quartiere, soprattutto i giovani - ammette sconsolato Mehdi, attivista del collettivo «Liberté, Egalité, Fraternité». Hanno sentito tante promesse in questi ultimi anni ma non hanno visto alcun cambiamento».

delle banlieue dal punto di vista del miglioramento delle condizioni abitative. Il presidente-candidato Sarkozy, nella sua breve sosta a Drancy, a nord di Parigi, ha ricordato il Piano nazionale di riordino urbano per un valore di 46 miliardi di euro. «Ha dimenticato di dire che non l'ha messo in atto il suo governo - ironizza l'esponente socialista Ruzzy Hamadi - e quella di dare il diritto di voto agli extra-comunitari nelle elezioni amministrative. Ma adesso è in gioco l'Eliseo e quindi gli immigrati possono attendere. A dar voce ai cittadini sempre più preoccupati è la mancanza di sicurezza nelle banlieue, dove le cifre della disoccupazione e della criminalità sono il triplo della media nazionale, è l'estrema destra di Marine Le Pen. Ma c'è un fatto nuovo che ha del paradossale ed è la straordinaria popolarità del candidato del Fronte di sinistra Jean-Luc Mélenchon, il tribuno dei

diseredati che vuole potenziare le forze di polizia nei quartieri a rischio, in difesa dei più deboli. Un'inchiesta molto interessante, realizzata dall'Istituto Montaigne, ha messo in luce che gli abitanti delle zone degradate sono orientati politicamente e culturalmente sono piuttosto conservatori. Pensano che bisogna togliere ai ricchi per dare ai poveri, vogliono il controllo dello Stato sull'economia. Ma zero non anche per la tolleranza zero nei riguardi dei criminali e difendono il valore della famiglia. Nelle banlieue non è certo Hollande la speranza, tanto meno Sarkozy. Crescono invece, andando a braccetto, gli estremisti di destra e di sinistra.

«Tante le promesse non mantenute. A dar voce alle periferie sono l'ultra-destra di Le Pen e la sinistra di Mélenchon»

Afghanistan, «sfiorata l'ecatombe»

Sventato un attacco con 10 tonnellate di esplosivo. Arrestati tre pachistani. Dietro al piano, i servizi di Islamabad

DA KABUL

L'offensiva di primavera lanciata una settimana fa dai talebani a Kabul e in tre province orientali (Nangarhar, Logar e Paktia) ha provocato più di cinquanta morti e un numero di feriti che non poteva essere stimato con precisione: i servizi di intelli-

genza afgani hanno messo le mani su un enorme quantitativo di esplosivo - dieci tonnellate - che, se utilizzato, avrebbe potuto causare una vera «ecatombe». Hanno usato esattamente questo termine i responsabili della Direzione nazionale della sicurezza (Nds) afgana che hanno convocato i giornalisti a Kabul per rivelare i particolari di un piano di attacco sventato dopo una scorsa, fortunatamente prima che diventasse esecutivo e mettesse a rischio la vita di centinaia di civili innocenti. Il portavoce della Nds, Shaqiqullah Tahiri, ha detto che

gli agenti hanno arrestato tre terroristi (Abgar Khan, Majid Rahmat e Qemat Khan), con forti legami con i talebani del loro Paese, insieme a due «facilitatori» afgani della provincia di Kapisa (Abdul Qayyum e Jan Agha). In loro possesso i cinque avevano un pesante autocarro che trasportava nascosti sotto un carico di patate 400 sacchi di esplosivo con cui, ha assicurato Tahiri, «pianificavano di attaccare affollate aree della capitale, con conseguenze immaginabili».

Insieme ai particolari sull'operazione, la Nds ha anche distribuito un video in cui si rivela il piano di questa organizzazione per realizzare un attentato ai danni del secondo vicepresidente afgano, Mohammed Khalil, mentre è a Kabul. Il video ha sostenuto che, nel corso dell'interrogatorio, i tre pachistani hanno confessato che l'attacco con l'esplosivo sequestrato era stato pianificato da due comandanti talebani con legami con i servizi di informazione militari del Pakistan. Inoltre, è emersa anche l'esistenza di relazioni delle persone implicate con la rete al-Qaida e il più aggiornato dei movimenti che si oppongono in armi al presidente Hamid Karzai.



L'ex premier Julia Timoshenko è ricoverata da venerdì sera a Kharkiv (Ansa)

Timoshenko ricoverata in ospedale. Ma il processo in Ucraina non si ferma

DI GIOVANNI BENSI

L'ex premier ucraina Julia Timoshenko, ora capo del partito di opposizione Batkivshchyna (Patria), è stata ricoverata venerdì sera in una clinica di Kharkiv (Kharkov), città dell'Ucraina dove giovedì scorso è iniziato un nuovo processo a suo carico. Il ricovero si è reso necessario perché la Timoshenko è venuta colpita di ernia al disco e ha difficoltà a camminare.

Il giudice Kostiantin Sadovskij ha chiuso l'udienza preliminare e convocato le parti per il prossimo 28 aprile. La Timoshenko, condannata a ottobre a sette anni di carcere per abuso di potere (una vicenda legata a due contratti di fornitura del gas da parte della Russia, siglati quando era primo ministro) si trova questa volta sotto processo per appropriazione indebita ed evasione fiscale nel periodo 1997-1998, quando era il capo del gruppo United Energy Systems of Ukraine, fondata insieme al marito, ora rifiugato in Repubblica Ceca. La vicenda della Timoshenko ha provocato le reazioni dell'Unione Europea, che ha rinviato alcune tappe della procedura di adesione dell'Ucraina, e dell'opposizione nel Paese, che accusa il presidente Viktor Yanukovich di venuta politica di favoreggiamento. A inizio aprile, la procura generale aveva dato il permesso all'ex premier di farsi curare fuori dal carcere, obbedendo, di fatto, alla richiesta avanzata il 16 marzo scorso dalla Corte europea dei diritti umani. Il governo di Angela Merkel, intanto, sta trattando con Kiev per un possibile ricovero della Timoshenko in una clinica di Berlino.